Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 9 (61) ★ LUNEDI' 2 MARZO 1959

RACCAPRICCIANTE DELITTO IN VIA DEGLI EQUI A S. LORENZO

Uccide la moglie a coltellate e si getta dal secondo piano

L'uxoricida ha tentato il suicidio mentre gli agenti di P.S. stavano per strapparlo dalla finestra - Ha riportato una frattura alla gamba - Il litigio originato da un biglietto da 500 lire

Nuovo delitto a Roma. Un manovale disoccupato ha ucciso con trenta coltellate la moglie e si è gettato dalla finestra proprio mentre le mani protese di alcuni agenti di polizia stavano per afferrarlo e trarlo in salvo. L'uxoricida si chiama Giuseppe Savino, ha 34 anni e in questo momento sta lottando contro la morte in una corsia del Policlinico. La vittima si chiamava Enrica Paolini, aveva 24 anni e lavorava al mercato dei fiori di via Urbana, presso lo zio Angelo Rosati, da qualche giorno andava dicendo che «forse» era in stato interessante. I due si erano sposati soltanto l'undici gennaio scorso.

La tragedia è maturata e si è conclusa in via degli Equi, nel popolare quartiere di San Lorenzo, dove proprio ieri il pontefice Giovanni XXIII si è recato in visita nella basilica. Il numero 55 [illegible] dal giorno del loro ritorno in un povero appartamento del secondo piano, composto da un vano [illegible] di luce e ammobiliato con un tavolo e un armadio di cucina laccati di bianco, dozzinale imitazione dei mobili metallici all'americana, da un buratto lo che serviva da stanza da pranzo e dalla camera da letto, che con una finestra si apre su via dei Sabelli. Il palazzo fu scentrato e mutilato in un bombardamento aereo ed è stato rabberciato e rinforzato alla meglio, tanto per renderlo abitabile. La facciata che da su via degli Equi è compressa tra due basse costruzioni dove alcuni negozi hanno trovato una sistemazione di fortuna.

Il portone d'ingresso, dunque, è posto ad alcuni metri di distanza dal marciapiede, a fianco di un cumulo di materiale di scarico che vi fu gettato anni or sono e che poi nessuno si è curato di rimuovere. Il grande muro maestro, rattoppato dopo la guerra, non è intonacato: vi si aprono, oltre che non vedono, alcune porte e finestre murate e, ai lati, rompono il rosso spento dei mattoni colori vivaci via ormai [illegible] delle pareti degli appartamenti distrutti. Nell'[illegible] c'è un vasto cortile popolare, abbraccato, [illegible] il suo perimetro [illegible] piani, da ballatoi [illegible] disadorni parapetti [illegible] battuto. Qui si [illegible] te delle abitazioni [illegible] che le [illegible] a un metro da [illegible] brente, [illegible] stante i panni [illegible] pare e il sole [illegible] che ora del [illegible] da, ricorda il [illegible] carcere. Era [illegible] noi: forse le se[illegible] te. In casa di Enrica [illegible] e Giuseppe Savino [illegible] to un violento litigio [illegible] rumori di sedie [illegible] sente cadere sul [illegible] con tutta [illegible] sul tavolo. [illegible] comincato a [illegible] dalle porte sono [illegible] dere le [illegible] con carosia [illegible] dede due [illegible] di avergli [illegible] re prima sembrava [illegible] in perfetto accordo [illegible] stante [illegible] questa [illegible]

Invece non erano tutte rose. Si erano conosciuti più di un anno fa, quasi per caso, con la disinvoltura e la inconsapevole incoscienza di alcuni parenti.

Lui, reduce da bracciantato, emigrato da Marsicovetere (Potenza) a Roma nel 1950 o qualche cosa di lì, si sarebbe stanco in un podere a mezzadria nei pressi di Prima Porta: ha tre fratelli [illegible] e due hanno [illegible] e due sorelle, una delle quali sposata. E' sempre stato considerato un ragazzo un po' strano, sia per il suo atteggiamento assente e distaccato, sia per i suoi [illegible] e le sue [illegible] che [illegible] non [illegible] Essere — o [illegible] — chiamato [illegible] sempre — sappiamo in un [illegible] mentre tempo che [illegible] mandare «gli [illegible] una fot[illegible]

[illegible] Giovanni [illegible] di 51 anni, che di una settimana [illegible] operazione di [illegible] Antonio [illegible] di 27 anni, che fa[illegible]

(Continua in 2 pag. 2 col.)

Lo zio della vittima, Angelo Rosati (a s.) [illegible] fotografato con un nostro cronista. Ha tentato invano, pochi minuti prima che la tragedia si compiesse, di riconciliare i coniugi

IN UNA ATMOSFERA CHE GLI INGLESI DEFINISCONO DI NUOVO CALOROSA

Macmillan ritorna stamane a Mosca per un nuovo incontro con Krusciov

Il premier inglese parlando a Leningrado sottolinea l'utilità della sua missione - Precisati i limiti e i risultati degli incontri: «occorre lavorare per la pace» - Messaggio di Krusciov all'ospite - La stampa britannica preme per un incontro al vertice fra i 4

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, 1 — Macmillan arriverà domattina a Mosca dove — come hanno dichiarato oggi a Leningrado funzionari della delegazione inglese, con gran scorno di chi aveva già dato per «fallite» le conversazioni anglo-sovietiche — riprenderà i colloqui politici con Krusciov.

Essi d'altra parte erano continuati anche oggi a Leningrado.

La giornata è stata particolarmente intensa: Macmillan e Mikoian hanno passato insieme molte ore sia in privato che in pubblico rimanendo a colazione assieme in forma privata, con Selwyn Lloyd e Gromyko, i quali nella mattinata avevano avuto un lungo incontro.

Alle 13 il portavoce del *Foreign Office* rispondendo ad alcune domande dei giornalisti sull'andamento e il contenuto dei colloqui, ha affermato che a differenza dei giorni scorsi, in cui fu notato un «raffreddamento», la temperatura si è sensibilmente riscaldata. Interrogato sul contenuto concreto delle discussioni, il portavoce inglese ha detto che nel corso di esse, effettivamente la proposta del patto di non aggressione contenuta nel discorso di Krusciov agli Elettori, era stata anch'essa oggetto dei colloqui e che questo non aveva generato alcuna sorpresa nella delegazione britannica.

Il portavoce ha poi affermato che anche il tema di una eventuale pace separata tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca, è stato affrontato nei colloqui, per iniziativa sovietica. Rispondendo ad una altra domanda, il portavoce ha detto di sapere che Mikoian al suo arrivo a Leningrado recava un messaggio personale di amicizia di Krusciov per Macmillan.

Nella serata, prima della partenza, Macmillan nel corso di un banchetto offerto dal sindaco di Leningrado, Smirnov, ha pronunciato un altro discorso. Egli ha cominciato dicendo di essersi sentito come a casa propria in questi due giorni passati a Leningrado, grazie all'accoglienza cordiale ricevuta. Dopo aver parlato a lungo dell'eroica città che ha inscritto il suo nome nella storia con la sua difesa accanita di 900 giorni contro l'invasore nazista, Macmillan ha accennato ai legami culturali, assai antichi, che vincolano questa città all'Inghilterra ed ha ricordato che lo stesso Pietro il Grande venne in Inghilterra per apprendervi la tecnica del carpentiere. «Questa tecnica — ha aggiunto Macmillan — come mi sono accorto visitando ieri il cantiere navale atomico, è discesa lentamente. Pietro il Grande non l'hanno dimenticata».

Entrando poi direttamente nel merito dei colloqui anglo-sovietici di questi giorni, Macmillan ha detto: «Ho avuto conversazioni franche con i vostri dirigenti a Mosca. E' vero che non sono mancate le differenze di opinione e voi sapete del resto, che Mikoian ha avuto qualche critica da fare sul modo come noi abbiamo condotto i colloqui. Ma noi — ha detto Macmillan — sono soddisfatto per il fatto che egli ha detto di ritenere che questi colloqui sono stati utili. E sono felice che egli sia qui questa sera, con noi. Io penso che noi avremo ancora dei colloqui seri da fare».

Il premier inglese poi, tornando sul tema dei motivi del suo viaggio, ha ripetuto ciò che il giorno in cui giunto a Mosca egli ha sempre detto, quasi volesse tacitare gli insistenti dubbiosi avanzati dagli americani. Egli ha affermato di «avere prima ancora di lasciare l'Inghilterra, già detto come lo scopo del viaggio qui non era la conclusione di negoziati, ma il desiderio di esprimere direttamente il nostro punto di vista sulle questioni internazionali e conoscere quello sovietico».

Macmillan ha poi aggiunto che «nemmeno queste conversazioni non avessero l'intenzione di giungere a soluzioni immediate, esse saranno di grande utilità nelle discussioni internazionali che dovranno avere luogo». Macmillan ha sottolineato: «queste discussioni future dovranno avere luogo, perché io credo fermamente che le situazioni pericolose non possono e non debbano affrontarsi altro che con i negoziati». L'oratore ha terminato affermando che al di là dei dissensi, egli è stato colpito dall'approvazione a quanto ha detto ogni volta e cioè che tra URSS e Gran Bretagna esiste un punto di incontro. «Sono sicuro che potremo lavorare e che lavoreremo per salvare la pace».

Come si vede e come del resto era già comprensibile nei giorni scorsi, nell'atteggiamento di Macmillan, una volta compiuto il «gran gesto» di venire sino a Mosca, permangono vive, sostanzialmente, due preoccupazioni: la prima, quella di assicurare gli americani che gli impegni da lui presi a

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. 8. col.)

SILENZIO DI SEGNI sui missili per Berlino

Abbiamo invano atteso — o sarebbe meglio dire sperato — che dal Viminale o da Palazzo Chigi arrivasse ieri una smentita alla notizia diramata sabato notte dall'Associated press, secondo cui «tra le misure militari che il ministero della Difesa americano sta elaborando in relazione alla crisi di Berlino figura la accelerazione delle trattative per la creazione in Italia di basi di lancio per missili balistici a medio raggio (2 400 km)». Ieri, è vero, era domenica. Ma è presumibile che gli uomini di governo leggano i giornali anche la domenica; ed è auspicabile che abbiano quel minimo di sensibilità, umana prima ancor che politica, sufficiente per capire che una notizia della gravità di quella diramata dall'A P dev'essere — se ciò è possibile — essere smentita subito.

Se ciò è possibile. Questo è il punto. Ma fin dove i governanti clericali si sono spinti nella loro cieca soggezione ai disegni politici, economici e militari di Washington? Fino al punto di fare del nostro Paese il principale punto d'appoggio di una aggressione che, se realizzata, scatenerebbe una guerra mondiale e quindi, come primissima cosa, una disastrosa rappresaglia sulle basi aggressive, quale sarebbe appunto l'Italia?

Proprio ieri il londinese Times, cioè il giornale più conservatore del mondo scriveva: «Macmillan dovrà segnalare ai suoi alleati della NATO che una conferenza al vertice con Krusciov è l'unico mezzo per l'Occidente per ottenere reali negoziati». Auguriamoci che il sig. Macmillan «segnali» anche al governo italiano, il quale finora ha dimostrato di saper porgere orecchio solamente alle voci di guerra, provenienti dai «danzatori sull'orlo dell'abisso» di Washington e dai nostalgici del «grande Reich» di Bonn. L'Italia, memore degli «otto milioni di baionette», vuole intatti negoziati, vuole pace, e non missili balistici a raggio più o meno lungo.

Fare presto per l'incontro al vertice

LONDRA, 1 — Il tema centrale dei commenti della stampa inglese sui colloqui di Mosca e di Leningrado è oggi il seguente: fare presto per una conferenza al vertice. Il «Times» della domenica scrive testualmente: «Macmillan dovrà segnalare ai suoi alleati della NATO che una conferenza al vertice con Krusciov è l'unico mezzo per l'Occidente per ottenere reali negoziati».

Il laburista «Reynolds News» è ancora più esplicito: «Vogliamo fare la guerra per mantenere aperta la via di Berlino? Il problema è questo, e non il tempo per se i sovietici fanno un "bluff" o no».

«Krusciov ha chiarito — prosegue il giornale — in modo duro ma efficace, il fatto che egli è interessato soltanto ad una conferenza al vertice. La posta in gioco è troppo importante perché si debba badare alle questioni di prestigio e di faccia. Non si tratta di fare rimmerci o di negoziare su posizioni di debolezza. Se il disastro finale giungesse saremmo tutti perdenti. Perciò adesso negoziamo».

L'opinione dell'«Observer», liberale, è che «Krusciov voglia condurre negoziati personalmente e non tramite una conferenza dei ministri degli Esteri. Egli vuole anche probabilmente non andare oltre il piano Rapacki, cioè escludere armamenti nucleari in una Germania sempre divisa con Berlino inclusa nella RDT».

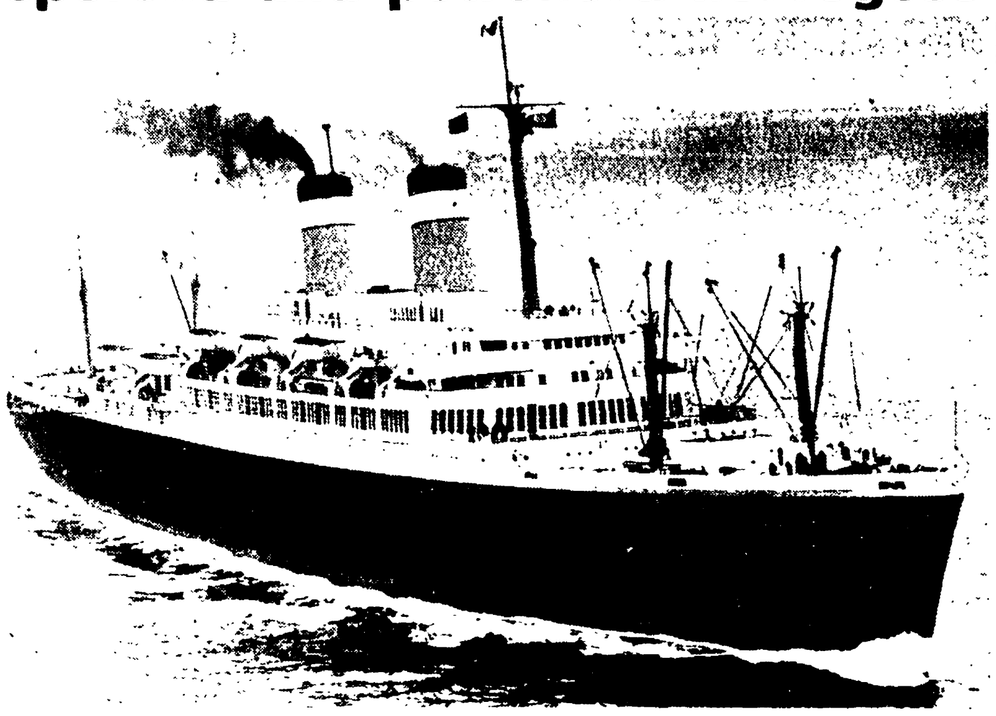
Queste condizioni sono giudicate inaccettabili per l'Occidente dal giornale inglese, ma il quotidiano scrive che «esse non costituiscono una dichiarazione di guerra». «In ogni modo il nostro primo ministro non essendosi recato a Mosca per negoziare non ha potuto fare proposte. Ciò rende almeno l'atteggiamento di Krusciov comprensibile, se non cortese. Sembra che nessuno abbia ancora detto la sua ultima parola a proposito di Berlino».

L'inviato speciale a Mosca del «The People» scrive che il viaggio di Macmillan non sarà quel trionfo che molti prevedevano, e che i negoziati produrranno precisi risultati.

Il leader laburista Gaitskell, parlando oggi ad Halifax, ha chiesto all'Occidente di accettare la proposta di Krusciov di tenere colloqui alla sommità ed ha aggiunto che non vede alcuna utilità nell'assistere perché vi sia prima di tutto una conferenza dei ministri degli esteri.

A suo parere, non vi sono attualmente motivi perché l'Occidente debba obiettare ad una partecipazione polacca e cecoslovacca ad una riunione alla sommità.

Nella fitta nebbia il «Constitution» sperona una petroliera norvegese



(Telefoto)

NEW YORK, 1 — La nebbia che si è distesa in questi giorni come una densissima coltre sulla baia di New York ha provocato una vasta collisione tra il transatlantico americano «Constitution» e la petroliera norvegese «Jalanta», che è stata letteralmente spezzata a due. Sul [illegible] le notizie [illegible] sono molto incerte: parte che non vi sono vittime, né feriti.

Le due navi, prima che avesse luogo l'urto, verso le ore 10.53 del mattino (ora locale) alle 16.53 per l'Italia, navigavano nel tratto del faro galleggiante di Ambrose. Il «Constitution», che aveva subito notevoli avarie, è attualmente sotto [illegible] passeggeri diretto verso il proprio porto di attracco sul fiume Hudson.

Il punto dove si è verificata [illegible] obbligato il transito per [illegible] le rotte delle navi che [illegible] verso l'Atlantico [illegible] contrario [illegible] la nebbia [illegible] la massa enorme della nave del transatlantico avvistava [illegible] una delle murate della petroliera Grida [illegible] di richiesta aiuto a coperta della nave esterna. Una rapida manovra per evitare la collisione veniva tentata, ma era ormai troppo tardi. Prima che fosse effettuata, il «Constitution» piombava sulla «Jalanta» e con enorme fragore la spezzava in due.

Secondo quanto si apprende, subito dopo l'urto l'equipaggio del transatlantico [illegible] a calare in mare [illegible] le operazioni di salvataggio dei marinai della «Jalanta».

Il «Constitution», di trentamila tonnellate era stato costruito nel 1951 come [illegible] di lusso, con una spesa di 25 milioni di dollari. E' equipaggiato con radar e con tutti i dispositivi di navigazione più moderni.

La «Jalanta» di 17 metri di lunghezza, stazza 12 000 tonnellate. E' stato costruito a Kiel in Germania, nel '52.

Nella foto: Una visione del «Constitution» in navigazione

UN DISCORSO DI LUIGI LONGO ALLE ASSISE DEGLI OPERAI MILANESI

Occorre che le forze di opposizione s'incontrino per una comune azione unitaria di rinnovamento

I comunisti avanguardia nella lotta per rovesciare il blocco delle forze reazionarie che ha dato vita al governo Segni - I cattolici democratici possono superare il disagio e la delusione unendosi a quanti vogliono veramente salvaguardare gli interessi e la libertà dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — Con un'imponente manifestazione pubblica al Teatro Lirico e con il discorso dell'on le Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, si sono concluse le Assise Operaie indette dalla Federazione comunista milanese.

Durante la manifestazione ha preso la parola anche il compagno Giacomo Crippa, fondere Pracchi, salutato da un'affettuosa ovazione indirizzata a tutti gli operai della sua fabbrica in lotta da settimane contro i licenziamenti.

Poco dopo è salito alla tribuna il compagno Longo, che ha sintetizzato l'attività svolta dai comunisti milanesi in questi ultimi due mesi, per la preparazione delle Assise. Oltre 500 sono le riunioni, i dibattiti, le assemblee tenute: le questioni vive della classe operaia sono state discusse con lavoratori, tecnici, impiegati, dirigenti politici e sindacali, esponenti di categorie artigiane, e commerciali, di piccole e medie aziende.

Longo ha quindi richiamato le recenti «rivelazioni» di Segni a proposito di una nostra circolare sulla importanza politica delle lotte dei tessili, per sottolineare il fatto che padroni e governo vorrebbero impedire o ritardare l'intervento dei lavoratori nella vita politica del Paese.

«Nella recente crisi — ha detto Longo — i padroni del vapore non hanno avuto bisogno di scendere in piazza per far valere le loro rivendicazioni. Essi hanno chiamato a rapporto i ministri del nuovo governo, che sono accorsi dall'assemblea della Confindustria per prendere buona nota dei "desiderata" del padronato. Noi, dirigenti e parlamentari comunisti siamo venuti, invece a quelle Assise Operaie ed abbiamo preso buona nota dei vostri bisogni, e delle vostre rivendicazioni».

Esaminato lo l'attuale situazione, il vice segretario del PCI ha posto in luce che permangono tutte le condizioni che hanno mobilitato gli operai contro il governo Fanfani. Qualcuno si chiede oggi se sia meglio Fanfani, o è meglio Segni?

Questione oziosa, che nasconde la realtà delle cose e che nasce dalla leggenda fatta correre a suo tempo secondo la quale Fanfani incarnava una politica di sinistra. Gli atti hanno dimostrato inequivocabilmente che specie da «politica di sinistra» l'ex presidente del Consiglio ha cercato di allontanarsi.

Con l'adesione al MEC, sono

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Il Convegno nazionale sull'assistenza sanitaria

Si è aperto ieri a Roma il Convegno nazionale sull'assistenza sanitaria indetto dalla Federazione dipendenti enti locali e ospedalieri. La relazione introduttiva che aveva come tema «La nuova conquista dell'INADEL e la conquista dell'assistenza diretta» è stata svolta da Rinaldo Rovere della Segreteria della Federazione.

Al centro sia della relazione sia dei primi interventi è stato il programma della estensione dell'assistenza diretta a tutti i dipendenti degli enti locali, con anche a coloro che vivono nei comuni non capoluoghi di provincia, che sono esclusi dall'assistenza diretta.

All'inizio della sua relazione, Rovere ha messo in luce la situazione esistente in Italia nel campo dell'assistenza sanitaria, [illegible] e gravi. [illegible] attuale sistema [illegible] solo un intervento [illegible] mano. [illegible] per questo stato di cose [illegible] sul Governo [illegible] dal promuovere una efficace riforma sanitaria invece a rafforzare, contrabbandando l'attuale situazione che esclude dall'assistenza milioni di cittadini.

La posizione governativa contrasta però con gli interessi della collettività nazionale e suscita energiche reazioni sia negli assistiti che tra i medici.

Il recente accordo tra i medici e l'INADEL, il quale è stato fatto senza che vi fosse partecipassero sia alla conclusione i rappresentanti degli assistiti, non ha realizzato gli scopi che si proponeva ed ha mantenuto quella divisione tra assistiti nei capoluoghi di provincia e assistiti nei comuni minori. Sono rimasti perciò anche questa volta esclusi dall'assistenza diretta oltre la metà del personale degli enti locali e ospedalieri.

A conclusione della sua relazione, e nel quadro della azione che la CGIL conduce per l'istituzione in Italia di un servizio sanitario nazionale, [illegible] le proposte [illegible] la presentazione di un [illegible] al Parlamento, al Governo, ai Consigli comunali e provinciali per chiedere la convocazione degli organi dell'INADEL, a quali [illegible] sugli scopi dello stesso [illegible] nell'assistenza diretta.

Al Convegno che era stato [illegible] di rappresentanti [illegible] quali, come [illegible] CISL e la UIL [illegible] 35 province. La presidenza dell'INADEL ha mandato propri rappresentanti tra cui [illegible] persona del dott. Contardi.

La conferenza della gioventù ternana

TERNI, 1 — Stamani si è svolta al ridotto del Teatro Verdi la conferenza della gioventù ternana per l'occupazione di nuova manodopera giovanile nell'industria IRI promossa dalla Federazione comunista, dalla Federazione giovanile repubblicana, dal Movimento giovanile socialista, dal Movimento giovanile radicale, dalla Gioventù liberale di Italia, dalla CGIL.

La conferenza si è conclusa con l'impegno da parte di tutti i movimenti giovanili di continuare l'azione intrapresa e con la votazione di un ordine del giorno che invita il ministro delle Partecipazioni statali a predisporre i suoi autorevoli uffici affinché la società Terni dell'IRI contribuisca a dare un lavoro a tutti i giovani

Il ritorno di Makarios a Cipro

NICOSIA — L'arcivescovo Makarios è rientrato ieri trionfalmente a Cipro da dove era stato espulso dagli inglesi. Nella telefoto: Makarios parla a una grande manifestazione nella capitale cipriota

Radio Mosca sulla perquisizione del «Novorossisk»

MOSCA, 1 — [illegible] sulla marina da guerra americana [illegible] sul [illegible] sovietico «Novorossisk» [illegible] Turchia e [illegible] Radio Mosca [illegible] [illegible] ufficialmente [illegible] [illegible] ufficiale [illegible] [illegible] america[illegible] [illegible] da una pattuglia statunitense.

I marinai americani, guidati da un ufficiale erano saliti a bordo del natante per portare gli strumenti [illegible] per l'operazione. Radio Mosca ha rilevato che [illegible] non [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] e [illegible] telefoniche erano stati sequestrati da una nave norvegese.

La emittente sovietica nel commentare questo episodio ha rilevato l'illegittimità ed il carattere provocatorio della azione americana, considerandola come un nuovo grottesco episodio della guerra fredda.